

Le sue fotografie sono la materializzazione di sogni ricorrenti di spazi che possono essere all'interno o anche in esterno. Le nostre bellezze sono catapultate in una realtà che esprime quell'atmosfera da 'quiete dopo la tempesta'. La devastazione è avvenuta e, spazzata via ogni forma di vita, rimangono le pietre, i marmi, le architetture che ci parlano di un benessere raggiunto, della comodità dell'abitare in villa (Poiana, La Rotonda, Pisani, Giustinian Morosini XXV Aprile, Manfrin detta Margherita), delle attività civiche e di quelle religiose (Basilica Palladiana, Basilica della Salute, Chiesa di San Vincenzo), della storia (Fori Imperiali, Aquileia, Arco della Pace a Milano) e della storia dell'arte (Perugino, Sansovino, Palladio, Longhena, Crosato, Bonin, Selva, Cagnola, Mengoni, Böcklin, Magritte, Dalì).

Fabio Bolinelli con serenità e grazia ma anche, come direbbe Winckelmann, "nobile semplicità e quieta grandezza" ci mostra immagini scure e plumbee che possono suscitare qualche inquietudine, ma anche altre più chiare con i cieli azzurri, in cui la percezione è di serenità e, sebbene siano luoghi isolati, sono anche ambienti positivi e paradisiaci.

Le sue opere rappresentano l'equilibrio ideale tra l'espressione di passioni intense e un controllo superiore, simile alla calma profonda del mare nonostante la tempesta in superficie.

Maria Luisa Trevisan



Aquileia Quantistica, 2017. Fine Art Giclée Print, edizione di 9 esemplari, 128 x 60 cm.

Mausoleo Daliniano, 2015. Fine Art Giclée Print, edizione di 9 esemplari, 133 x 66,5 cm.

Portale della Chiesa di San Vincenzo, Vicenza, 2015. Fine Art Giclée Print, edizione di 9 esemplari, 77,5 x 43 cm.



PaRDeS – Laboratorio di Ricerca d'Arte Contemporanea - via Miranese 42 30035 Mirano (VE); tel. 041/5728366 cell. 349 1240891; www.artepardes.org artepardes@gmail.com

Il Piacere nell'Arte
CASTELLANTICO
MIRANO

IN COLLABORAZIONE CON

PaRDeS
LABORATORIO DI RICERCA D'ARTE CONTEMPORANEA

**FABIO
BOLINELLI**

**place of
DREAMS**

Mostra a cura di Marcello Benetti e Maria Luisa Trevisan



Dreaming Mirano, 2026. Fine Art Giclée Print, edizione di 8 esemplari, 86 x 43 cm.

PLACES OF DREAMS. FABIO BOLINELLI
a cura di Marcello Benetti e Maria Luisa Trevisan
dal 7 al 28 marzo 2026

Inaugurazione 7 marzo 2026, dalle ore 18
Saranno eseguiti brani al pianoforte
da Marcello Benetti

L'esposizione è organizzata in collaborazione
con PaRDeS – Laboratorio di Ricerca d'Arte
Contemporanea, via Miranese 42, Mirano (VE)

Per informazioni e approfondimenti
www.fabiobolinelli.com

Nell'ambito della mostra sono organizzati
I CONCERTI DEL GIOVEDÌ
dalle 19.15 alle 20.15:
12 marzo, **Filippo Bertipaglia** (Chitarra Strumentale);
19 marzo, **Benetti – Seggi Duo oud** (Oud e Percussioni);
26 marzo, **Balkalà Trio** (Chitarra, Clarinetto, Percussioni);
2 aprile, **Marco Trabucco "Synaesthesia"** (Musica
Pittura ed Elettronica improvvisata).

Il Piacere nell'Arte
CASTELLANTICO
MIRANO

Via Castellantico 15 – 30035 Mirano (VE)
Orari: sabato e domenica 10.30-12.30 / 17.30-19.30
e durante gli eventi e concerti giovedì sera 19-20
e poi sempre su prenotazione a
cast15@proton.me; www.castellantico15.it

Castellantico 15
dal 7 al 28 marzo 2026

Inaugurazione
sabato 7 marzo 2026, dalle ore 18
Via Castellantico 15 – Mirano (VE)

In **Places of dreams / Luoghi dei sogni** sono esposte una ventina di fotografie per lo più in bianco e nero, tranne alcune dedicate a Venezia e a Milano in cui viene aggiunto eccezionalmente il colore. Tra queste ultime *Venezia d'Oro* è ispirata alla grande decorazione rococò veneziana di Gian Battista Crosato a Ca' Rezzonico dove nel soffitto del Salone da Ballo è affrescato Apollo sul carro del sole che squarcia le tenebre (1753-1755), un'allegoria della luce della ragione e del prestigio della casata. Se lo splendore dell'arte rococò veneziana è ritenuto l'ultimo canto del cigno della Serenissima, come a dire l'apice prima della caduta, così nell'opera di Bolinelli vi è un'ambivalenza data dall'oro che invade di luce il Bacino di San Marco e l'inondazione della Piazzetta, Palazzo Ducale, Biblioteca Marciana e Punta della Dogana.

Dreaming Mirano prende spunto dal simbolismo dell'*Isola dei Morti* di Arnold Böcklin, ma ricorda anche un po' l'Isola di San Giorgio di Venezia e i suoi secolari cipressi, mentre *Mirano. L'impero delle luci* viene direttamente dal surrealismo di René Magritte, da cui trae anche il titolo e l'ambiguità tra giorno e notte: un tema caro all'artista belga che lo ha ripetuto almeno in altre tre tele dopo la prima versione del 1949



L'impero delle luci, Villa Morosini, Mirano, 2026
Fine Art Giclée Print. Edizione di 8 esemplari, 64,5 x 43 cm.



conservata al MOMA di New York (ossia quella della Peggy Guggenheim Collection di Venezia, quella della Menil Collection di Houston e quella del Musées Royaux des Beaux-Arts de Belgique a Bruxelles). Dunque a ben guardare quelle ideate da Bolinelli sono sicuramente immagini misteriose, oniriche e stranianti, che ci fanno un po' sussultare e creano più di qualche pensiero sul futuro, come suggeriscono anche le virgolette del titolo. C'è un 'prima', che conosciamo, e un 'dopo', quello che ci mostra il nostro immaginifico artista, e, anche se non ci è dato di sapere, nel mezzo è successo qualcosa che ha cambiato totalmente l'assetto iniziale, riportando comunque il soggetto a una situazione di stabilità, positività e a una nuova armonia. Partendo dalla storia dell'arte ma anche dal cinema (come *Interstellar*, 2014), elabora idee nostalgiche che vagano nella sua mente e poi si cristallizzano

nella fotografia. Tra gli artisti che hanno sicuramente ispirato il suo percorso artistico e questo sviluppo fortemente immaginifico ci sono anche Jean Auguste Dominique Ingres, Giorgio De Chirico, Salvador Dalí. A quest'ultimo dedica addirittura un monumento: il *Mausoleo Daliniano* per la realizzazione del quale ha plasmato con l'argilla una piramide e dietro a questa ha posto una sfera di polistirolo dipinta in modo da dare l'effetto di crateri, poi ha combinato il tutto mettendo sullo sfondo un cielo plumbeo carico di nubi fotografato da lui stesso e in basso la pavimentazione geometrica del sagrato della chiesa veneziana di San Giorgio di Andrea Palladio che sfuma nel terreno arido e sassoso dei Magredi friulani, le "terre magre", povere e permeabili situate tra i torrenti Meduna e Cellina. Se l'immagine può richiamare il *Cenotafio di Newton* di Étienne-Louis Boullée, l'operazione che attua si può accostare per

1. *Portale di Villa Pojana, Pojana Maggiore, Vicenza, 2014.* Fine Art Giclée Print, edizione di 9 esemplari, 120 x 66,5 cm.
2. *Tempietto dell'Abbondanza, Villa Margherita, Treviso, 2015.* Fine Art Giclée Print, edizione di 9 esemplari, 120 x 66,5 cm.
3. *Piscina di Villa Pisani, Stra (Venezia), 2015.* Fine Art Giclée Print, 120 x 66,5 cm.
4. *Villa La Rotonda, Vicenza, 2018.* Fine Art Giclée Print, edizione di 9 esemplari, 84 x 43 cm.

certi versi a quella di Sandy Skoglund, essendo proprio l'artista a creare il set per le sue fotografie, che ci fanno entrare in un mondo incantato e perturbante, in cui inquietudine, visioni, quotidianità e fiaba convivono in perfetta armonia. A Bolinelli appaiono delle cose, gli giungono delle immagini come dei doni e queste visioni arrivano in particolari momenti che ritiene di poter e dover rielaborare. Egli attua una sintesi dell'esperienza vissuta a trecentosessanta gradi, sia da sveglia che nel sonno, attraverso il sogno, in cui tutto appare collegato come nella meccanica quantistica, dove il tempo non è lineare, ma circolare, sferico; è un parametro esterno, assoluto e universale che differisce dalla dimensione relativistica. La mente ci dà la possibilità di viaggiare, così egli immagina degli spazi che si dilatano parecchio, in cui non può né aggiungere né togliere, in questo modo dà vita a composizioni oniriche dove – ad esempio – delle rovine archeologiche o archi di trionfo sono catapultati negli spazi siderali, in cui il tempo può andare avanti ma anche indietro (*Orologio quantistico, Aquileia quantistica*).

Lungo il solco delle avanguardie dalla metafisica al surrealismo, Fabio Bolinelli fa un'operazione di decontestualizzazione dell'oggetto. L'osservatore/fruitore rimane in un primo momento affascinato ma poi riflettendo e analizzando l'immagine ci si accorge della denuncia che l'artista grida a gran voce. Il primo a scomparire è proprio l'essere umano. Nelle sue vedute non c'è anima viva, come nella metafisica, ma solo architetture, statue e monumenti. Poi fora gli edifici in corrispondenza di arcate e finestre lasciando solo una sorta di scheletro che comunque li rende perfettamente riconoscibili. Successivamente li pone in luoghi aridi, lunari, marziani utilizzando le immagini dei sassosi Magredi friulani, come in Villa Almerico Capra che sembra sorgere direttamente da un *Cretto* di Burri. In altri allaga gli spazi facendo galleggiare le architetture che si rispecchiano sull'acqua in modo che, come scriveva Palladio, la bellezza venga raddoppiata (*Perugino Reflex*). Attraverso questa operazione di isolamento di alcuni particolari evidenzia i tratti distintivi dei monumenti e ha come effetto quello di esaltarli maggiormente, come si evidenzia nel tempio monoptero dell'abbondanza di Villa Margherita a Treviso, le cui forme perfette vengono valorizzate dalla luce abbagliante e da un cielo azzurro, ma anche dall'arsura del terreno e dalle montagne sullo sfondo.



5.



6.

5. *Basilica di Santa Maria della Salute, Venezia, 2015.* Fine Art Giclée Print, edizione di 9 esemplari, 100 x 66,5 cm.
6. *Orologio Quantistico, 2014.* Fine Art Giclée Print, edizione di 9 esemplari, 100 x 66,5 cm.



Venezia d'Oro, 2026. Fine Art Giclée Print, edizione di 8 esemplari, 86 x 43 cm.